

BRESCIA E BERGAMO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

L'ALLIEVO DI CARAVAGGIO E I CAMPIONI DELLA PITTURA

Il programma celebrativo parte con due mostre dei maggiori artisti del Cinquecento e del Seicento attivi nelle due città lombarde



A sinistra, il *Fabbriante di strumenti musicali* di Cecco del Caravaggio; a destra, ritratto del Moroni

Il loro destino comune è nato nel segno della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1428, che fece sue Brescia e Bergamo, e della cui dominazione resta visibile tutta l'influenza dei pittori veneti e ligurari, e le molte pregiate opere (di Bellini, Carpaccio, Cima da Conegliano, Lotto, Vivarini...) confluite in quei territori. Questo binomio si riforma nella felice occasione di essere gemellate come **Capitale italiana della cultura 2023**. Con un ricco programma, già partito ad ottobre a Brescia, con un prologo ai Musei di Santa Giulia sulla storia della Leonessa (così definita la città) e che prosegue con due mostre di spicco, in attesa di quella del Ceruti, a **Brescia** dal 14/02. Qui ora la mostra inaugurale a Palazzo Martinengo (dal 21/01 all'11/06) che verte su Lotto, Romanino, Moretto, Ceruti, i campioni della

pittura, evidenziando come per Romanino e Moretto i soggiorni veneziani fossero stati formativi così che, di ritorno a Brescia, essi diedero poi impulso a un ben definito filone. A **Bergamo**, l'Accademia Carrara, rinnovata nella sua museografia, indaga la misteriosa figura di **Francesco Boneri detto Cecco del Caravaggio**, l'allievo modello del Merisi (che posò per l'opera *Amore vincitore* e che fu anche suo amante come emerso da uno scritto). Con oltre 40 opere di cui 19 delle 25 conosciute di sua mano, più due di Caravaggio (*David con la testa di Golia* e il *San Giovanni Battista*) oltre a quelle di altri artisti coevi, tra cui il bresciano Savoldo. Se confronto tra le due città ci dev'essere questo si gioca tutto sull'attività degli artisti e gli intrecci che si crearono in osmosi, varcando i "confini" delle due città (dal 28/01 al 4/06).

CULT

CONTEMPORANEA SALTO NEL VUOTO

BERGAMO

L'indagine sulla materia ha impegnato la GAMEC in un progetto pluriennale dal 2018. Ora, in questo terzo capitolo, viene analizzato il vuoto, inteso come negazione della materia, smaterializzazione dovuta alle nuove tecnologie e all'AI. Nell'immateriale domina il bianco delle opere (come quelle di Castellani), la luce in quelle della Janssens. Nella sezione del flusso, l'Arte programmata e quella di Fluxus. E nella simulazione figura anche la percezione altra della realtà come in Magritte. Di grande interesse anche un'installazione del duo MSHR, basata sulla cibernetica. Dal 3/02 al 28/05.

CASA MUSEO

ELEGANZE BAROCHE CELLATICA (BS)

La Fondazione Zani è l'esempio del gusto di un collezionista con il culto dell'archeologia, delle arti decorative e figurative, con una speciale passione per il '700. In questo vero e proprio scrigno di bellezza, in dialogo con le sculture e i dipinti (di Canaletto, di Guardi, di Boucher...), entrano in scena i sontuosi abiti dell'artista belga Isabelle de Borchgrave, realizzati in carta ma che imitano la seta, il broccato, il velluto (nella foto sotto, *Robe veneziana*). Dal 27/01 al 30/04.

